

LA CONTROLIMPIADE DI VANNI LORIGA

## GRAZIE, FABRIZIO DONATO

## LIBIANA, PROVACI ANCORA

Caro Fabrizio **Donato**, voglio ringraziarti a nome mio e dell'atletica italiana. Non ti sto dando il benservito perché deciderai tu quando sarà giunto il momento dell'addio alle armi. Intendo soltanto dirti "grazie" per quanto hai fatto sinora e soprattutto per come ti sei comportato al termine della fase di qualificazione per la finale del salto triplo olimpico.

Avresti voluto festeggiare il quarantesimo compleanno con la promozione alla finale della tua quinta partecipazione olimpica. Ma lo sport ha un suo risvolto cinico e baro per cui un solo millimetro, una particella infinitesimale delle centinaia di migliaia di metri che in carriera hai valicato con i tuoi triplici balzi, ha annullato quei metri 16.700 della terza prova che ti avrebbero promosso alla gloria della sfilata sul tappeto rosso dei migliori del mondo di quella specialità che riproduce il primordiale esercizio del superamento del guado.

Quella millesima frazione della universale unità di misura non cancella però la tua meravigliosa carriera di atleta e campione. Personalizzando questo mio ringraziamento debbo sottolineare che, pur avendo sempre seguito con ammirata attenzione i tuoi progressi, non ho mai potuto scriverne sul mio Corriere dello Sport. Questo per il semplice motivo che sei apparso sulle pedane del salto triplo nel 1993 ed io ero stato collocato in pensione (di vecchiaia) esattamente un anno prima. Tu in quel periodo sgambettavi nelle corse campestri giovanili ed ignoravamo che in Ciociaria stesse per nascere un triplista di caratura mondiale. Ora lo sanno tutti ed è anche difficile sintetizzare la tua carriera, peraltro ricostruita sul sito Federale e ben esposta su Wikipedia. Io voglio ricordare un anno a caso, quel 2012 in cui conquistavi il bronzo olimpico e dominavi campionato europeo e mondiale indoor. Eri già un padre di famiglia, ben seguito dal tuo allenatore Roberto Pericoli. Ma intendo soprattutto comunicare quanto ti abbia apprezzato, al termine della qualificazione-beffa, le tue dichiarazioni a caldo. Non hai accusato la sfortuna, che pur

hai ammesso, riequilibrata però dalla fortuna che in certe casi anche lei interviene. Hai dimostrato di possedere quella dote che si chiama **equilibrio**. Importante dal punto di vista tecnico (e te ne è grato il tuo allenatore Roberto Pericoli) ed importantissimo sotto il profilo morale e sociale (e sicuramente lo apprezzano tua moglie Patrizia e le tue figlie Greta e Viola). Ed insieme a loro puoi contare sulla nostra alta considerazione. Grazie ancora, nostro Capitano, e continua così sino a che ne avrai voglia.

Grazie anche a te Libiana **Grenot**. La tua Olimpiade l'avevi già vinta meritandoti la finale dei 400. Qualificata con l'ottavo tempo, ottava dovevi arrivare ed ottava ti sei classificata. Ma tutto hai tentato, buttando il tuo cuore oltre l'ostacolo delle previsioni. Hai osato ed hai fatto bene perché tanto il titolo aristocratico di finalista non te lo poteva togliere più nessuno. Hai dato molto nei primi 300 metri e ti sei portata in sesta posizione. Poi hai pagato il dovuto prezzo alle leggi della fisica dinamica. Non potevi dare di più e sicuramente non hai dato di meno di quanto era nelle tue possibilità. La campionessa europea dei 400 si pone ora al servizio globale della staffetta del miglio. Siamo certi che il contributo sarà ancora una volta nel segno della massima generosità.

Dai 400 piani a quelli con barriere. Passano il turno con serenità Ayomide Folorunso e Yadisleydy Pedroso. Marzia Caravelli probabilmente si è dedicata alle barriere basse con un certo ed incolpevole ritardo. Escono di scena anche Gloria Hooper sui 200; Yuri Floriani (dolori alla cavaglia) e Abdouluah Bamoussa (convocato in ritardo) nei 3000 siepi. Ma nessuno poteva sospettare che fosse molto avanti nella lista d'attesa?

Superba ma attesa vittoria bis di Rudisha sugli 800; "quasi record mondiale" (alla Carosio..) di Ruth Jebet nei 3000 siepi (85935 contro 83991 della galakina. Per i cultori di numerologia faccio notare che in questo caso ho adottato la numerazione cara a Renato Funicicchio, Pro Rettore della III Università di Roma ed anche Premio Beccali, unitamente a Barletta, quale allenatore di mezzofondo ai tempi in cui il CUS Roma vinceva tutto).

Record vero nel martello di Anita Wlodarczyk con 82.28. Considerato che in un lancio successivo con 81.74 ha fatto meglio del precedente 81.08 è stato fatto notare che con differente ordine dei lanci di record mondiali ne avremmo avuto due e non uno. Purtroppo in atletica non esiste la proprietà commutativa dei lanci. Sinora il bilancio della nostra atletica si riduce a due ottavi posti. Potremmo migliorare nei prossimi giorni odierna con la marcia dei venti e cinquanta chilometri. Non ci allarghiamo e recitiamo l'infallibile giaculatoria uterque, quaterque, ecc. Ricordando comunque il filosofico ammonimento di Don Benedetto Croce: "Non bisogna essere superstiziosi perché porta jella..."

**POST SCRIPTUM** (Come tutti i PS, contiene la notizia più importante) - Conclusione inattesa nel salto con l'asta. In uno stadio in tumulto il brasiliano Thiago Braz Da Silva (Marili, San Paolo 16-4-1992) vince il salto con l'asta con 6,03, record olimpico, panamericano con dieci centimetri di progresso sul personale. Si è allenato a lungo a Formia.

## SIERRE - ZINAL



L'eritreo Petro Mamu ha messo in riga gli oltre 4500 concorrenti della Sierre-Zinal disputatasi nella valle d'Annyvier in quel del Canton Vallese Svizzera. La giornata definita da cartolina ha richiamato un numero record di concorrenti provenienti da 24 nazioni. La stragrande maggioranza di loro si è accontentata di fare da comparsa e di portare a termine la fatica (31 chilometri con 2.200 metri di dislivello positivo e 800 negativo) senza particolari ambizioni di *performances*.

Il vincitore si è imposto in 02:33 37 precedendo l'inglese Rob Simpson prima e l'italiano Francesco Puppi (nella foto in alto)

L'eritreo Petro Mamu si è imposto con un tempo di 02:33 37 davanti all'inglese Rob Simpson ( 2:34 10 ) e l'italiano Francesco Puppi che ha compiuto un'altra grande impresa, chiudendo al terzo posto nella quarantatreesima edizione della Sierre-Zinal in 2:36 28 l.l. A precedere il ventiquattrenne guanzatese,



La prima donna

l'eritreo Petro Mamu e il britannico Rob Simpson, i due grandi favoriti della vigilia. Bravissimo anche Emanuele Manzi che ha staccato il tredicesimo posto, in graduatoria.

Fra le donne successo di Michelle Maier tedesco che s'è imposta in 3.02:58 davanti alla keniota Lucy Murigi ( 3:04 54 ) e italiana Elisa Desco ( 3:06 09 ). Ivana Iozzia non al top, si è comunque ben difesa, arrivando sedicesima



Il vincitore